



**N°15 ANNO 18**

**07-03-09 PARMA-TREVISO**

## **DIVIETI E REPRESSIONE**

Trasferta vietata? Ennesima libertà violata! Così recitava uno striscione degli URB Bologna, rigorosamente appeso fuori dal Dall'Ara, alla vigilia di Napoli-Bologna per protestare contro il loro divieto di trasferta al San Paolo. Divieti che sempre più spesso fanno passare le domeniche a casa a migliaia di tifosi, vecchi e giovani, che hanno l'abitudine di seguire la propria squadra del cuore in trasferta, "comportamento" che in oramai più di 40 anni di tifo organizzato, è entrato nelle tradizioni del popolo Italiano. Purtroppo dopo il maledetto decreto amato molte cose sono cambiate, l'affidamento della vendita dei biglietti alle ricevitorie ha reso molto più complicato l'acquisto e la reperibilità dei tagliandi, così come il divieto di vendita nello stesso giorno della partita, tutte norme tese a scoraggiare le trasferte a discapito delle poltrone televisive. Anche noi siamo finiti nel vortice dei divieti, e di tanto in tanto ci vengono imposte delle restrizioni. Addirittura, alla ripresa del campionato dopo la morte di Raciti, avevano chiuso i settori ospiti (...grandissima cazzata e infatti in seguito non lo hanno fatto) con la minaccia di smantellarli; andammo comunque a Roma, prendendo i biglietti dei distinti nord a Milano, alla fine ci misero in tribuna. Seguirono poi tre partite dove gli unici tifosi presenti erano gli abbonati della squadra di casa, a Bergamo, Udine e Ascoli fummo costretti a restare a casa, più di un mese senza trasferte non era mai successo. Lo scorso anno poi la novità della vendita dei biglietti ai soli residenti della città che gioca in casa, dopo la morte del Bagna ci furono vietate le trasferte di Empoli (ma grazie ai nostri gemellati ci procurammo i biglietti) e di Torino, quest'anno quella di Modena per i precedenti con i canarini. Quest'ultimo divieto è sicuramente stato quello più peso, che ha colpito maggiormente la nostra comunità di tifosi, vietandoci la partita più attesa di tutto l'anno, il derby con il Modena, sfida storica per la nostra tifoseria. Noi ci siamo limitati ad una civile protesta, cercando di fare valere le nostre ragioni di Ultras che poi sono le stesse di migliaia di tifosi. Varie persone, a titolo personale, hanno dato un contributo alla protesta, nell'interesse di tutti. Diritto di tifo e di trasferta sono diritti per tutti i tifosi e tutti gli Ultras italiani. Purtroppo, molto spesso, gli Ultras rimangono da soli a combattere queste battaglie. Le altre organizzazioni, tendenzialmente tacciono o giustificano. Forse perché, qualcuno di loro, grazie a qualche privilegio, alla fine entra lo stesso... grazie a qualche conoscenza. Forse perché, ormai, hanno interessi ed obbiettivi sempre più lontani, dal tifo e dal seguire la squadra. Chi sente la missione di organizzare il tifo dovrebbe pensare a sbattersi per tutti, senza mai beneficiarne. Contro il Modena la nostra tifoseria è stata colpita da un divieto di trasferta. Noi Boys abbiamo protestato con forza, sostenendo una battaglia che è locale e nazionale, perché non c'è mai giustizia nell'impedire l'esercizio delle libertà fondamentali. Abbiamo organizzato varie iniziative, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica, la città e il Parma calcio. Dopodiché abbiamo subito e patito il divieto, come qualsiasi altro tifoso gialloblù. Il Centro di Coordinamento dei Parma Clubs, come sempre accade su queste tematiche, è rimasto in silenzio. Poi, il giorno della partita, mentre la nostra tifoseria era costretta fuori dal divieto, Paolo Mediolì, il presidente di tale associazione, era sugli spalti del Braglia. Un caso non isolato ma veramente emblematico. Tutti sono liberi di partecipare o non partecipare alle trasferte, di lottare o non lottare per il bene di tutti tifosi, di impegnarsi o non impegnarsi per organizzare il tifo e le trasferte. Ma chi fa il Presidente dei Parma Clubs certe cose dovrebbe sentirle come proprie, ed essere sempre in prima linea a difendere i diritti dei suoi tesserati. Invece un silenzio complice, nessuna protesta e la possibilità di recarsi comunque al Braglia hanno fatto veder che i divieti valgono solo per chi si oppone, mentre chi si allinea con il sistema riesce comunque a trovare una scappatoia, basta stare buoni e non protestare che i divieti cascano. Anche 10 di noi hanno aggirato il divieto, noi che il giorno del Derby l'abbiamo vissuto come tutti gli altri sabati, uscendo di casa alle 16, Radio Bruno a manetta, prima firma (chi in questura, chi nelle caserme di provincia) dopo 20 minuti che è iniziata la partita, un ora di libertà, poi la seconda, venti minuti prima del fischio finale. Derby finito, per noi solita repressione che va ben oltre il divieto di trasferta che dura una sola giornata, qui si parla di 3, 4 anni di divieti casa e trasferta, spesso senza avere compiuto il minimo reato, solo perché non ti pieghi, non ti adegui, ti opponi a chi ti vuole eliminare, il tutto in nome di un IDEALE che da più di 40 anni affascina e coinvolge migliaia di giovani.

**ULTRAS DA UNA VITA ULTRAS A TESTA ALTA.**



L'ennesima giustizia è servita! Il divieto per la trasferta del derby a Modena, ci ha privato del sacrosanto diritto di sostenere i gialloblu crociati ad una delle partite a cui tenevamo di più. Come in occasione dell'andata al Tardini, l'Osservatorio delle manifestazioni sportive ha ritenuto il derby una partita ad alto rischio di incidenti, vietando la trasferta ai tifosi ospiti, che sono stati costretti a disertarla. Noi come Boys ci siamo fatti sentire, credendo di aver subito la più classica delle ingiustizie, una privazione assurda, un qualcosa che contrasta con i diritti umani di un qualsiasi libero cittadino. Abbiamo attaccato striscioni, consegnato maglie ai calciatori con la stessa dicitura "NO AL CALCIO SENZA I TIFOSI". Non si son colpiti solo gli Ultras, ma qualsiasi tifoso del Parma Calcio, più o meno acceso, più o meno passionale, intere famiglie..... e per fortuna che vogliono portarle allo stadio!! E' chiaro che non si guarda in faccia nessuno, non si usano mezze misure, perché sembra che reprimere sia meglio che dialogare. Ebbene tutti sono concordi nel dire che si sta esagerando, si sta perdendo il senso della realtà, si gioca troppo spesso con i sentimenti dei tifosi, e troppo spesso si evidenzia il lato debole di chi sta dirigendo il sistema calcio. Chi crede di annientarci però sappia che non sarà facile e scontato, se si pensa di debellare il pianeta Ultras con questi divieti mischini non si tiene conto di quanto numericamente importanti siamo e potenzialmente possiamo dare. Detto ciò non ci resta che concentrarci sul campionato, sempre più in bilico, incerto e per certi versi avvincente. Il Parma arriva sempre ad un passo dalla vetta, ma gli manca la zampata finale, il risultato quasi scontato per agganciare il primo posto, che ancora oggi è a soli due punti. Potevano essere quelli lasciati sabato a Modena, ma per come si è messa la partita, il pareggio è sembrato il risultato più equo, figlio dell'ennesima prestazione in chiaro scuro. Ci chiediamo quanto questa squadra riuscirà a dare continuità al suo gioco e alla sua classifica, ma ancora ad oggi ci manca qualcosa, una piccola spinta, quel pizzico di umiltà che probabilmente ci darebbe quel salto di qualità da tutti auspicato. Il tritico di vittoria ci ha detto che questa categoria va giocata partita dopo partita, risultato dopo risultato, per cui anche noi dovremo fare e dare la nostra parte. Come nel secondo tempo con il Brescia, con la squadra in difficoltà, ma con una Curva viva e pronta ad aiutare la squadra. Questo è quello che ci piace, vedere e sentire una marea di gente che rema tutta dalla stessa parte, più propensa a tifare che criticare. La Nord vuole e deve essere il dodicesimo uomo in campo, perché il Parma ha bisogno di noi!

**VIVAI BOYS, VIVAI IL PARMA!**

## **RIFFA I NUMERI VINCENTI!!!**

### **ELENCO DEI PREMI**

- |  |         |                                     |         |
|--|---------|-------------------------------------|---------|
| 1. Fine settimana a Genova Acquario    | N. 1477 | 9. Borsone del Parma Calcio         | N. 0036 |
| 2. Fotocamera digitale                 | N. 1802 | 10. Pallone autografato             | N. 3809 |
| 3. Abbonamento Curva Nord 2009/10      | N. 2284 | 11. Trasferta Empoli-PARMA          | N. 4792 |
| 4. Cena ristorante "La Gabbiola" per 4 | N.1925  | 12. Buono sconto € 30 mat. BOYS     | N. 5090 |
| 5. Divisa del Parma Calcio             | N. 2436 | 13. Buono sconto € 25 mat. BOYS     | N. 3838 |
| 6. Maglia del Parma Calcio             | N. 3237 | 14. Buono sconto € 20 mat. BOYS     | N. 0364 |
| 7. Maglia del Parma Calcio             | N. 5606 | 15. Ingrandimento fotog. Curva Nord | N. 4135 |
| 8. Maglia del Parma Calcio             | N. 2066 |                                     |         |



**Associazione Emiliana per la lotta alla  
Fibrosi Cistica** *Insieme, per vivere*

## **GIUSTIZIA PER PAOLO**

L'articolo che segue, a firma F.M., è stato tratto da L'Arena.it, aggiornamento del 18 febbraio 2009.

Dopo 4 anni arrivano a galla le prime verità, quelle sostenute dai tifosi, verità sempre tenute ben nascoste quando i colpevoli sono le divise blu. Per fortuna Paolo, che abbiamo avuto l'onore di conoscere, si sta piano piano rimettendo, ma questa vicenda lo segnerà per tutta la vita.

### **Lesioni, indagati sette poliziotti.**

Agenti di Bologna nei guai per incidenti del settembre 2005. Colpirono in stazione un tifoso bresciano che non c'entrava e rimase in coma 6 mesi. Nel registro degli indagati da ieri sono iscritti in sette. Sette agenti del Reparto Mobile di Bologna che il 24 settembre 2005 si trovavano a Verona, in ausilio alle altre forze di polizia, per la partita Hellas Brescia, dovranno rispondere di lesioni gravissime pluriaggravate, quelle provocate da calci alla testa e manganellate a Paolo Scaroni, un tifoso del Brescia che l'unica colpa che ebbe quel maledetto sabato fu di scendere dal treno, fermo in stazione, per andare a prendersi una coca cola. Non c'entrava con lanci di sassi, non c'entrava con le provocazioni esasperate da un clima reso incandescente fin dall'inizio. Già perché gli scambi iniziarono allo stadio, quando ad un gruppo di tifosi bresciani fu impedito di entrare perché non avevano i biglietti nominativi. Questo nel pomeriggio e la tensione crebbe fino ad arrivare al culmine in stazione. Ma lui non c'entrava: stava salendo le scale per tornare al binario, secondo la ricostruzione minuziosa effettuata dal nucleo di pg della Procura, si trovò davanti un gruppo di agenti del Reparto mobile emiliano. E fu massacrato. Questa la conclusione alla quale erano giunte le indagini, difficili e complesse, che portarono il pm Vallerin a chiedere comunque l'archiviazione per il procedimento aperto «contro ignoti» in quanto non era possibile individuare gli autori materiali del pestaggio. Il gip Sandro Sperandio il 20 novembre 2007 rigettò la richiesta ordinando al pm di iscrivere nel registro degli indagati gli agenti di polizia i cui nomi erano emersi al termine dell'inchiesta. La procura contro questa decisione presentò ricorso per Cassazione ritenendo che quanto emerso fino a quel momento non permettesse di indicare i responsabili del ferimento di Scaroni e il provvedimento del gip non forniva i criteri per stabilire precise responsabilità. Da qui «l'impossibilità di proseguire l'azione penale» sfociata nella richiesta di archiviazione. La Suprema Corte ha tuttavia riconosciuto al gip la possibilità, in presenza di elementi sufficienti, di procedere all'iscrizione nel registro degli indagati dei soggetti che, all'esito delle indagini, presentano profili di responsabilità. Per questo l'udienza davanti al gip Sandro Sperandio e al difensore di Scaroni, l'avvocato Alessandro Mainardi del foro di Brescia, è terminata con l'ordinanza nella quale risultano i nomi di una decina di agenti del Reparto di Bologna. «Un'indagine coraggiosa quella della pg di Verona», l'unico commento del difensore, «quello che è emerso è che le cose non andarono come furono descritte, non vi furono lanci di sassi e nemmeno di aste a bloccare il treno. Almeno i ferrovieri non riscontrarono nessun ostacolo sui binari, se vi fu tensione fu in seguito alla carica della polizia. Il treno era fermo e Scaroni scese». Entrò da McDonald's al piano terra, comprò la coca cola e tornò verso il treno. «Paolo stava risalendo quando si trovò davanti gli agenti e lo massacrarono». Il tifoso rimase in coma per mesi, i suoi amici la domenica, invece di andare a seguire la squadra, si riunivano sotto le finestre del reparto di neurochirurgia e cantavano slogan da stadio. Un modo per fargli sentire la loro vicinanza. Solo nell'aprile 2006 Paolo Scaroni fu in grado di parlare con il pm: «Picchiato a lungo e con violenza», disse, «poi sono caduto e sono precipitato nel buio».



**PARMA-UDIN. 05/06 PAOLO IN COMA LA MADAMA PESTA NESSUNO LI ARRESTA**

## **NO ALLA TESSERA DEL TIFOSO**

Di seguito pubblichiamo una lettera inviataci da Luca, un nostro lettore, che fa riferimento all'articolo "La trappola della Tessera del tifoso" di Asromaultras.it. In tale scritto si evidenziava come "Cuore rosseonero" (la Tessera del tifoso del Milan AC) non venisse rilasciata a chi (nel corso della vita) fosse

stato destinatario di un provvedimento di diffida (Daspo).

**La diffida non è una sentenza di condanna.** Allora intanto riporto il testo della legge: "1. E' fatto divieto alle società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio, responsabili della emissione, distribuzione, vendita e cessione dei titoli di accesso, di cui al decreto ministeriale 6 giugno 2005 del Ministro dell'interno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 30 giugno 2005, di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive." La traduzione e messa in pratica di ciò è che a Milano dove la tessera del tifoso è già in funzione, a tutti i soggetti che hanno ricevuto un Daspo la tessera non viene data; a tal proposito addirittura leggo sempre dallo stesso articolo di Asromaultras.it: "In base alla Legge Amato, tutti quelli che hanno ricevuto una diffida, in qualunque anno, per qualsiasi ragione e qualsiasi sia stato l'esito del procedimento penale, non potranno avere la tessera del tifoso e quindi non potranno andare più allo stadio. Per sempre. Anche se innocenti e assolti dal giudice penale!" Secondo me c'è una incongruenza legislativa grossolana poiché: "la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 512 del 2002, inquadra la misura del Daspo tra quelle di prevenzione, che possono essere quindi inflitte anche in attesa del processo ed essere poi revocate in caso di assoluzione" (wikipedia) dunque il Daspo NON E' una sentenza di condanna! e non è un dettaglio... la legge infatti, e lo ribadisco, dice: "1. E' fatto divieto alle società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio, responsabili della emissione, distribuzione, vendita e cessione dei titoli di accesso, di cui al decreto ministeriale 6 giugno 2005 del Ministro dell'interno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 30 giugno 2005, di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive." Capite cosa voglio dire no? Per far digerire il Daspo l'escamotage trovato è che trattasi (per i dottori della legge dico) di misura preventiva (poiché altrimenti sarebbe palesemente anticostituzionale, in modo ineccepibile, incontestabile; perché viene a mancare il giusto processo, il diritto alla difesa, il giudizio di un giudice). Però qua dicono che la tessera non si può dare a soggetti condannati dunque i casi sono due: o chi ha un Daspo non si può considerare condannato (come dice la Corte Costituzionale "è preventivamente allontanato") oppure il Daspo è una condanna, come dice questo articolo del legislatore fatto per la tessera del tifoso, (e allora il Daspo è anticostituzionale).



**STRISCIONE DEGLI ULTRAS TITO DURANTE IL PRECAMPIONATO**

## **PARMA-BRESCIA**

### **DOMENICA 20:45**



Contro il Brescia termina con una fondamentale e sofferta vittoria, la terza consecutiva per un Parma gagliardo e grintoso. Una partita attesa in campo e sugli spalti, visto il nome della tifoseria ospite, finalmente di domenica. Per questo ci troviamo in buon numero molto prima della partita e giungiamo tutti assieme allo stadio. Ragazzi questa deve essere la regola, i BOYS sono un Gruppo e come tale devono comportarsi, sia prima sia dopo la partita bisogna stare uniti e muoversi assieme per affrontare uniti ogni tipo di situazione. Davanti alla Nord la situazione è tranquilla, e appendiamo lo striscione "La fede non si diffida". Messaggio di solidarietà a chi è tenuto preventivamente lontano dallo stadio, ancor







prima di qualsiasi processo; e monito al sistema, che non può piegare i nostri ideali. Al Petitot riproponiamo lo striscione con il quale chiediamo in società dirigenti competenti, le ultime vittorie non risolvono questa situazione, la coprono e basta. La Curva è ben popolata. Oltre ai soliti stendardi e ai leoni, distribuiamo le nuove bandiere e qualche nuove bandierone gialloblù, che avevamo già proposto in altre sfide casalinghe. Il risultato è buono e stiamo lavorando per avere un numero sempre maggiore di drappi. Le distribuiamo anche oltre il decimo gradino, dove solitamente le nostre bandiere non arrivano e dove solitamente regna il grigiore; tante sono quelle sventolate, diverse però quelle che rimangono a terra, per questo ragazzi vi chiediamo di collaborare con noi, alzate al cielo i nostri splendidi colori e urlate ogni coro, la squadra ne beneficerà!! Lo stesso discorso vale per le sciarpate, dobbiamo alzarla tutti (anche in alto) per creare un muro gialloblù. Mostriamo orgogliosi i nostri colori. Alla fine il tifo della Nord è stato discreto. Siamo stati molto continui nel tifare anche se con i soliti alti e bassi. Potenti alcuni cori a ripetere. Il Parma ha vinto con un gol da opportunista. Bella l'esultanza di Paloschi sotto la Nord. La prestazione in campo ci è piaciuta, bisogna però continuare così. Nel secondo tempo esponiamo lo striscione per Gabriele, il tifoso Genoano investito dal pullman della Fiorentina, le sue condizioni stanno fortunatamente migliorando, a lui va tutta la nostra solidarietà. Buona l'impressione lasciata dai bresciani, si sono presentati in ottimo numero, circa 700 unità, divisi nei due settori: tra i Brescia 1911, senza alcun striscione ma colorati da numerose bandiere, e la Curva Sud e i Brixia, con qualche mini-striscione sulla vetrata. Tifo costante e tanti i cori offensivi (reciproci) per una storica rivalità. Da segnalare la diversa gestione dell'ordine pubblico. Le forze di polizia, al contrario di quanto accade di solito, hanno impedito ai tifosi ospiti di entrare e girovagare per Parma, aspettandoli al casello e trasportandoli allo stadio a bordo di autobus. Come mai questa differenza? Come mai ci sono partite in cui l'ordine pubblico viene gestito, altre invece in cui viene lasciato al caso? Noi, con tutti i nostri limiti, difendiamo sempre il buon nome di Parma, la parmigianità delle nostre aree e dei nostri settori, come da tradizione. L'ultimo coro che abbiamo lanciato è stato per Paolo, tifoso bresciano selvaggiamente pestato dalla polizia e che a lungo è stato in coma. Faticosamente sta cercando di tornare ad una vita normale, i segni di quel pestaggio rimangono però indelebili, per lui, per i familiari e gli amici. Dopo più di tre anni alcuni poliziotti sono stati finalmente indagati. Chiediamo giustizia e verità, e che chi sbaglia paghi, sempre, anche se indossa una divisa blu.

**GIUSTIZIA PER PAOLO! BRESCIA MERDA!**



# HANNO UCCISO IL DERBY

Ultras e tifosi del Parma non potranno avere accesso allo stadio Braglia per assistere al derby contro il Modena. Il Comitato di Analisi per la Sicurezza sulle Manifestazioni Sportive (composto solo da appartenenti a forze di polizia), su segnalazione dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive (composto in larga parte da appartenenti a forze di polizia) ha determinato la chiusura del settore ospiti. Il Prefetto di Modena, nell'ordinanza attuativa, ha stabilito che i biglietti siano venduti ai soli residenti nella provincia di Modena. Ancora una volta i diritti dei tifosi sono stati calpestati; così come accadde ai modenesi all'andata, e così come accade a tante tifoserie ogni settimana. E sempre: ingiustamente. Perché non c'è giustizia nell'impedire l'esercizio delle libertà fondamentali. Perché nessuno, mai e in nessun caso, può essere privato di ciò che gli spetta. Non chiediamo quindi giustizia solo per noi, la chiediamo per tutti: per tutti gli ultras, per tutti i tifosi, e per tutte le tifoserie d'Italia. E la chiediamo senza ambiguità, senza tentennamenti, senza ammiccamenti al potere. L'ordine pubblico non può essere garantito sospendendo i diritti fondamentali delle persone. Dopo le inique leggi speciali, dopo la schedatura preventiva con i biglietti nominali, dopo le diffide, i tornelli, le telecamere, il giallo esercito degli steward e (addirittura) le scandalose norme anti-tifo: si chiudono stadi; settori di stadi; fino a selezionare gli accessi praticando una discriminazione su base territoriale. E tutto questo, ormai, è la regola. Così, quand'è possibile, si impediscono le trasferte. Una politica che piace agli amanti della repressione e a chi, da essa, punta a trarne un vantaggio economico. Perché impedendo le trasferte si consolida una tendenza, per cui le partite fuori casa si guardano alla tv (a pagamento). Un modo irragionevole di gestire l'ordine pubblico o una strategia di mercato? Forse entrambi. Il successo del calcio italiano è nel suo essere (tradizionalmente) uno sport per tifosi. E' stata la passione dei tifosi ad elevarlo a fenomeno popolare. Perché la squadra (per noi) non è solo 11 calciatori, ma una bandiera, una terra, una storia, una tradizione. E' la nostra piccola nazione, quella che sentiamo veramente nostra, quella che veramente ci rappresenta. Parole che possono suonare ridicole a chi non è ultras o tifoso, e che immaginiamo incomprensibili per il Comitato (Casms) e l'Osservatorio, per i politici, e per chi vive il calcio solo per denaro. Speculazione e repressione sono le loro parole d'ordine. Ma così facendo uccidono la passione, precludendo qualsiasi futuro a questo universo (che gestiscono ma non conoscono, e tanto meno amano). Gli stadi vuoti dimostrano le loro colpe. Il derby è l'apice della passione per tutta la tifoseria. E' la sfida con i rivali storici, quelli che ti sono vicini ma a cui sei contrapposto nel modo più radicale. E' sfottò che durano da sempre, incontri e scontri che hanno fatto la storia, che hanno inorgoglito una comunità o l'hanno fatta bruciare di rabbia. E' racconti e avventure, burle, gioie immense e voglia di riscatto. E' ricordi di gioventù (per qualcuno) e voglia di misurarsi con un mito (per qualcun altro). Per noi è anche parmigianità. Perché il sentimento che ci contrappone ai nostri rivali nasce dalla nostra tradizione e dalla nostra storia (bella o brutta che sia). Ebbene: qualcuno sta uccidendo tutto questo. Stanno annullando i derby. Ma solo quelli tra squadre di diverse città. Quelli tra compagini dello stesso comune si giocano regolarmente, senza particolari limitazioni. In tali casi, essendo la maggior parte dei tifosi residenti sullo stesso territorio, l'unica alternativa sarebbe di giocare a porte chiuse o di riservare l'ingresso ai soli abbonati di casa. Ma nessuno si sogna di far giocare Inter-Milan, Roma-Lazio, Sampdoria-Genoa e Lazio-Roma (guarda caso: tutti derby di Serie A) con tali limitazioni. I fattori di rischio non sono certi minori, ma evidentemente ci sono derby che devono essere aperti a tutti e altri che possono non essere aperti a tutti. Se la giustizia è cieca, Casms, Osservatorio e Lega Calcio sembrano vederci benissimo. Ma non vedono lontano. Questa disparità di trattamenti, del tutto slegata dalle problematiche di ordine pubblico, dimostra la pretestuosità dei loro discorsi. Oggi, per "ordine pubblico", ci chiudono il settore ospiti e ci precludono l'accesso allo stadio. Domani, per prevenire gli incidenti stradali, ci vieteranno di circolare con mezzi a motore? Domani, per prevenire le risse in discoteca, ci vieteranno di andare a ballare? Il Parma sabato giocherà contro il Modena e noi non potremo sostenerlo. Inutile, quindi, parlare di tifo. Perché il tifo si fa allo stadio e noi, al Braglia, non potremo entrare. Siamo arrabbiati. Come immaginiamo lo siano tutti coloro che avrebbero voluto seguire i crociati; come lo sono stati, lo sono e lo saranno tutti quei tifosi (come noi) costretti a subire queste ingiustizie. Invitiamo tutti i tifosi di Parma a farsi sentire, e a protestare nelle sedi opportune. Quando si subisce un torto senza reagire è quasi certo che se ne subiranno di ulteriori.

**RIVOGLIAMO LE NOSTRE EMOZIONI, RIVOGLIAMO I NOSTRI DIRITTI, RIVOGLIAMO I NOSTRI DERBY.**

# MODENA-PARMA

## SAB. 14:00 VIETATA AGLI OSPITI



Venerdì prima del derby una delegazione di BOYS si è recata al Centro Sportivo di Collecchio dove ha incontrato i calciatori crociati prima della partenza per Modena. Ad ogni giocatore è stata consegnata una maglietta recante la scritta "No al calcio senza tifosi" (appositamente realizzata dal Gruppo per protestare contro i divieti di trasferta); un invito ad indossarla e a mostrarla a Modena (dove alla nostra tifoseria è stato negato il sacrosanto diritto di entrare allo stadio); e una copia del comunicato "Hanno ucciso il derby" (diffuso nei giorni scorsi). Durante la notte un gruppetto di BOYS è andato allo stadio Braglia di Modena, dove nel pomeriggio il Parma affronterà la squadra canarina nel derby e dove la nostra tifoseria non potrà essere presente, privata dei suoi diritti (come tante altre) da chi ritiene che per garantire "l'ordine pubblico" sia necessario sospendere le libertà fondamentali. Davanti al settore ospiti è stato appeso lo striscione: "No al calcio senza tifosi". Senza tifosi non c'è futuro per il calcio italiano. I "divieti di trasferta" uccidono la passione, la linfa vitale di un mondo che è molto di più di un semplice sport. Uno striscione "No al calcio senza tifosi" è stato appeso dal Gruppo anche al Petitot. Un messaggio contro tutti i divieti di trasferta, issato a Parma nel giorno che centinaia di tifosi ed ultras gialloblù erano costretti in città, privati della libertà di seguire la propria squadra in trasferta.



## TUTT'ITALIA ORAMAI LO PENSA



E A FOGGIA GLI ULTRAS 1980 LO SCRIVONO...

# MAU SEMPRE CON NOI!

**8/02/1999 - 8/02/2009**

Sono passati già 10 anni da quel maledetto giorno a Spezia, eppure sembra ieri. Tante cose sono successe da allora, eppure, pensando a Maurizio, ci sembra un giorno fa che andavamo insieme in trasferta in tutti gli stadi italiani. Abbiamo fatto tante iniziative in questi 10 anni per rendergli giustizia, invano purtroppo, tante cose per ricordarlo e per incidere il suo nome nella storia del Pisa. La Curva Nord porta il suo nome, progetti di collaborazione e solidarietà in tutto il mondo sono a lui intitolati, e poi striscioni, coreografie, ed il torneo Mau Ovunque che quest'anno giungerà alla decima edizione: tutto questo è certo un modo per ricordare e provare a riempire un vuoto incolmabile, ma ci è servito anche per sentire un po' meno la sua mancanza. Cosa impossibile certo, ma parlare di lui e dedicargli tutto quello che gli abbiamo dedicato è stata una maniera per sentirlo ancora presente fra di noi ed è servito a noi tutti per andare avanti, pensando e costruendo insieme dei progetti importanti, degni di portare il suo nome. Per anni abbiamo atteso invano verità e giustizia, tutta Italia conosce ormai la sua vicenda come dimostrano i numerosi striscioni esibiti a Pisa, e non solo, da varie tifoserie avversarie. Tutti chiedevano che si facesse luce sull'accaduto (chi era a Spezia accanto a lui sa benissimo come si sono svolti i "soccorsi"). Tutti ci hanno espresso solidarietà. Tutti tranne la Magistratura, che ha pensato bene, nonostante anni di lotte, di non aprire nemmeno il processo e di archiviare il caso di Maurizio come se niente fosse accaduto. Abbiamo chiesto giustizia e verità, e abbiamo cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della sicurezza legata ai soccorsi negli stadi. Lo abbiamo urlato a squarciagola che negli stadi italiani e in particolare nelle curve i soccorsi sono inadeguati, privi di dottori e di strumenti idonei. Ma niente. Nessuno dei "potenti" ci ha voluto ascoltare. Negli ultimi anni abbiamo addirittura assistito alla trasformazione degli stadi in lager con tornelli, telecamere e gabbionate: tutti soldi buttati via nel falso nome della sicurezza. Mentre siamo stati noi a dotare l'Arena - forse l'unico stadio italiano - di defibrillatori poiché ne era sprovvisto. Un mucchio di soldi buttati in decreti, forze dell'ordine, steward, quando di ambulanze equipaggiate e con dottori a bordo nemmeno l'ombra. A Spezia sarebbe bastato un dottore che si rendesse conto della gravità del male di Maurizio per salvargli la vita. Oramai gli stadi sono stati spogliati di tutto il loro colore, il posto degli striscioni lo hanno preso gli innumerevoli divieti e la repressione fa da padrone. Purtroppo, Maurizio, l'Arena non è più la stessa Arena che tu conoscevi, e il calcio di oggi non è più il "nostro" calcio, il calcio di quando, insieme a te, con il tuo tamburo, lo striscione e i megafoni ce ne andavamo liberamente in tutta Italia. Il calcio di quando si potevano ancora esprimere liberamente le proprie opinioni con gli striscioni e ingegnarsi in coreografie strabilianti, il calcio dei derby infuocati... Quanti derby abbiamo vissuto insieme a te, quanti sabato notte trascorsi in bianco a ultimare le coreografie e gli striscioni col magone e l'ansia nello stomaco per la partita del giorno seguente, in cui avremmo trovato di fronte gli "acerrimi nemici". Anche questo, caro Mau, ci hanno tolto. Oggi il derby è solo una partita per gli abbonati, e a noi, che abbonati lo siamo, quel giorno, simbolo della morte del calcio, avremmo voglia di strapparlo l'abbonamento.

Curva Nord Maurizio Alberti

**VENERDI' TUTTI AD EMPOLI  
ONORIAMO IL GEMELLAGGIO  
INIZIATO 25 ANNI FA  
ISCRIZIONI OGGI IN CURVA  
MARTEDI' IN SEDE H.21-23:30  
PORTARE CARTA D'IDENTITA'**

**RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO**



Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA